



Numero 11, Anno 2013

HIGHLIGHTS

Riforma della Politica Agricola Comune: concluso l'ultimo passaggio formale

Dopo l'approvazione della nuova politica agricola comune (PAC) da parte del Parlamento europeo a Novembre, il Consiglio Agricoltura, il 16 dicembre 2013 ha votato formalmente la riforma della politica agricola europea. La nuova PAC mira a preservare la tutela ambientale, garantire una più equa distribuzione dei fondi UE e aiutare gli agricoltori ad affrontare meglio le sfide del mercato. Questa riforma, decisa di comune accordo dai Ministri nazionali dell'Agricoltura dell'UE, rappresenta un passo fondamentale nella storia dell'Unione europea, per due ragioni importanti. Innanzitutto per la prima volta nella storia dell'UE, dopo il più grande allargamento all'Est dell'Europa, avvenuto nel 2004, Vecchi e Nuovi Stati Membri hanno votato insieme la nuova formula della PAC e per la prima volta, i deputati europei hanno avuto voce in capitolo grazie alla procedura di codecisione. Come sottolineato dal Presidente della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Paolo De Castro (S&D,IT) *“in questo cammino lungo e impegnativo, il Parlamento ha fatto grandi miglioramenti. La nuova PAC sarà più equa e legittima, garantirà un migliore equilibrio tra la sicurezza alimentare e la tutela dell'ambiente e preparerà meglio gli agricoltori ad affrontare le sfide del futuro”*.

Per consultare i quattro testi della Riforma:

- 1) <http://register.consilium.europa.eu/doc/srv?l=EN&t=PDF&gc=true&sc=false&f=PE%2095%202013%20INIT&r=http%3A%2F%2Fregister.consilium.europa.eu%2Fpd%2Fen%2F13%2Fpe00%2Fpe00095.en13.pdf>
- 2) <http://register.consilium.europa.eu/doc/srv?l=EN&t=PDF&gc=true&sc=false&f=PE%2093%202013%20INIT&r=http%3A%2F%2Fregister.consilium.europa.eu%2Fpd%2Fen%2F13%2Fpe00%2Fpe00093.en13.pdf>
- 3) <http://register.consilium.europa.eu/doc/srv?l=EN&t=PDF&gc=true&sc=false&f=PE%2094%202013%20INIT&r=http%3A%2F%2Fregister.consilium.europa.eu%2Fpd%2Fen%2F13%2Fpe00%2Fpe00094.en13.pdf>
- 4) <http://register.consilium.europa.eu/doc/srv?l=EN&t=PDF&gc=true&sc=false&f=PE%2096%202013%20INIT&r=http%3A%2F%2Fregister.consilium.europa.eu%2Fpd%2Fen%2F13%2Fpe00%2Fpe00096.en13.pdf>

Indice

Highlights

Parlamento Europeo: Dossier in corso 4

Seminario 5

Rapporto 6

Conferenza 7

Studio 8

Briefs 8

Eventi 9

Link

Si del Parlamento europeo alla nuova Politica Comune della Pesca

A partire dal 1° gennaio 2014 sarà applicata in tutta l'Unione la riforma della politica comune della pesca, in seguito al voto positivo del Parlamento europeo.

La nuova PCP, avviata dal Commissario Ue alla Pesca Maria Damanaki nel luglio 2011, si prefigge un duplice scopo: da un lato, supportare le comunità costiere in Europa, grazie alla creazione di una flotta peschereccia europea economicamente valida e sostenibile; dall'altro, garantire una gestione sostenibile delle risorse. In quest'ottica, verrà eliminata progressivamente la pratica dei rigetti in mare e saranno chiariti obblighi e scadenze per conformarsi alla nuova situazione.

“Il voto odierno del Parlamento europeo - ha dichiarato la Commissaria Maria Damanaki - inaugura una nuova politica che cambierà in maniera radicale la pesca in Europa, aprendo la strada a un futuro sostenibile sia per i pescatori che per le risorse delle nostre acque. Desidero ringraziare il Parlamento e il Consiglio per l'impegno e lo spirito visionario dimostrati, e per il generale sostegno dato alle proposte della Commissione. Grazie a ciò potremo ritornare in tempi brevi a una pesca sostenibile, ponendo fine a pratiche rovinose. La nuova politica della pesca è il mezzo per riportare nelle nostre comunità costiere crescita e occupazione, ciò di cui oggi abbiamo più bisogno in Europa.” La nuova politica comune della pesca assicura anche in acque straniere l'applicazione degli stessi principi per i pescatori dell'UE.

La Commissione Europea sta già muovendo i primi passi per l'attuazione della PCP preparando i presupposti per l'obbligo di sbarco, che sarà introdotto gradualmente a partire dal 1° gennaio 2015 per porre fine alla pratica di spreco di rigetti di pesce commerciabile in mare. La Commissione ha avviato il processo di attuazione dell'obbligo di sbarco attraverso l'adozione di una proposta che modifica una serie di norme che si occupano di misure tecniche di conservazione, compresi i dettagli sui tipi di attrezzi da pesca utilizzati, le aree chiuse e le altre misure per proteggere l'ambiente marino. Queste modifiche sono necessarie per rimuovere eventuali ostacoli giuridici e pratici per l'attuazione dell'obbligo di sbarco. In una seconda fase, verrà presentata una proposta per un nuovo quadro regionalizzato di misure tecniche per la conservazione, che faciliteranno la piena attuazione dell'obbligo di sbarco nel tempo. Il nuovo approccio regionalizzato verrà incluso anche per l'attuazione dei piani pluriennali.

FAO: pressoché invariato l'indice dei prezzi alimentari

L'indice dei prezzi alimentari della FAO si attesta a 206,3 punti nel novembre 2013, quasi invariato rispetto al valore di 206,6 punti di ottobre, ma inferiore di 9,5 punti (4,4%) al suo valore di novembre 2012. Un brusco calo dei prezzi dello zucchero dello scorso mese è stato quasi compensato dall'aumento di quello degli oli. Quello dei cereali risulta leggermente inferiore, mentre i valori di carne e latticini sono rimasti stabili.

L'indice dei prezzi dei cereali è di 194,2 punti nel mese di novembre, in calo di 2 punti (1%) rispetto ad ottobre e di 61 punti (24%) rispetto a novembre 2012. Il record di raccolto di cereali di quest'anno, ha contribuito a migliorare la situazione di approvvigionamento globale, pesando sui prezzi internazionali di tutti i cereali, compresi il frumento, mais e riso.

L'indice dei prezzi degli oli vegetali è di 198,5 punti nel mese di novembre, + 11 punti (5,6%), rispetto ad ottobre. L'aumento è stato trainato principalmente dal prezzo dell'olio di palma in

crescita negli ultimi 13 mesi per la forte domanda di importazioni a livello mondiale e per la produzione di biodiesel. I prezzi internazionali di soia, di girasole e olio di colza hanno contribuito ulteriormente al rialzo dell'indice.

L'**indice dei prezzi lattiero-caseari** ha raggiunto i 251,4 punti nel mese di novembre, come ad ottobre. La domanda di latte in polvere, in particolare dalla Cina, è rimasta forte, e più concentrata su questo prodotto piuttosto che su burro e formaggio. Nel complesso, l'indice si trova il 23% sopra il livello del novembre 2012.

L'**indice dei prezzi della carne** ha toccato a novembre i 187,1 punti. Per quanto riguarda le diverse categorie di carne, i prezzi per le carni bovine e ovine sono ulteriormente aumentati, mentre quelli per le carni suine si sono ridotti e quelli del pollame sono rimasti stabili.

L'**indice dei prezzi dello zucchero** è stato di 250,6 punti nel mese di novembre - 14,2 punti (5,3%) rispetto a ottobre. Il calo è principalmente attribuibile al miglioramento di operazioni di raccolta in Brasile, il più grande produttore mondiale di zucchero ed esportatore e alle speculazioni su un possibile aumento delle esportazioni dal Brasile e India, che avrebbe causato l'indebolimento delle valute nei confronti del dollaro. Nel complesso, i prezzi dello zucchero sono stati particolarmente volatili, tra continue incertezze sulla portata delle eccedenze di produzione previste per la nuova stagione 2013/14.

Clima: la Corte dei conti europea invita a rafforzare il coordinamento dei finanziamenti globali per il clima

I cambiamenti climatici potrebbero spingere milioni di persone nei paesi in via di sviluppo verso la povertà. Insieme, l'UE e i suoi Stati membri sono la principale fonte di finanziamenti per il clima nei paesi in via di sviluppo. In un rapporto pubblicato lo scorso 17 dicembre, la Corte dei conti europea ha ritenuto che, sebbene gli aiuti legati al clima siano stati gestiti in maniera adeguata dalla Commissione europea, la cooperazione tra la Commissione e gli Stati membri si sia dimostrata inadatta. *«Per massimizzare l'impatto degli interventi nell'UE, la Commissione e gli Stati membri devono collaborare più strettamente»*, ha detto Gijs de Vries, membro dell'ECA (European Court of Auditors), responsabile della relazione. *«La Commissione non ha esercitato una leadership sufficiente e gli Stati membri non sono stati sufficientemente sensibili alle sue iniziative»*.

Nel 2009 infatti, i paesi sviluppati hanno concordato il *"Fast Start Finance"* pari a 30 miliardi di dollari per il periodo 2010-2012 e di 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020. Gli Stati membri dell'UE e la Commissione non hanno pattuito le modalità per assolvere al loro impegno a lungo termine e non è chiaro come l'UE abbia adempiuto alla promessa di finanziamento a breve termine. Non vi è alcun accordo a livello dell'UE sulla definizione dei finanziamenti per il clima e non è ancora ultimato un sistema di monitoraggio efficace, rendicontazione e verifica. L'UE ha concordato un codice di condotta in materia di complementarità e di divisione dei compiti nella politica di sviluppo, ma gli Stati membri e la Commissione non hanno scambiato le informazioni sulle assegnazioni dei finanziamenti per il clima.

Sono stati creati in tutto il mondo decine di fondi di finanziamento per il clima, che pongono sfide significative di coordinamento, di proprietà e responsabilità. Gli Stati membri sono stati riluttanti a unire o chiudere i loro fondi nazionali. La Commissione ha lanciato un'iniziativa ulteriore, la *Global Climate Change Alliance*, approvata dagli Stati membri inizialmente, ma successivamente

riluttanti a sostenerla. Questa incoerenza ha contribuito a creare un notevole divario tra le ambizioni e le realizzazioni del *Global Climate Change Alliance*.

La Commissione ha concentrato i suoi programmi di aiuto sulle priorità del caso, ma sono necessari ulteriori sforzi significativi per garantire che i programmi dell'UE e degli Stati membri siano complementari e prevengano e combattano la corruzione.

Sulla base delle sue conclusioni, la Corte dei Conti suggerisce alla Commissione di proporre una *road map* per ampliare i finanziamenti per il clima per raggiungere l'obiettivo dell'Accordo di Copenhagen 2020, e di avere una valutazione indipendente fatta del *Global Climate Change Alliance*. La Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna dovrebbero riferire sulla misura che ha come obiettivo spendere il 20% del bilancio dell'UE e del FES (Fondo Europeo di Sviluppo) 2014-2020, sulle azioni connesse al clima. La Commissione e gli Stati membri dovrebbero, inoltre, concordare norme comuni per il monitoraggio, la rendicontazione e la verifica dei finanziamenti destinati al clima per i paesi in via di sviluppo, e intensificare la loro cooperazione per l'attuazione del codice di condotta dell'UE in materia di divisione dei compiti nel campo della finanza climatica. La Commissione ha accolto tutte le indicazioni.

PARLAMENTO EUROPEO: DOSSIER IN CORSO

Informazioni e promozione dei prodotti agricoli

Durante l'ultimo mese, a caratterizzare l'agenda dei lavori della commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento, è stata la nuova proposta di regolamento recante "*azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei paesi terzi*". Un dispositivo normativo che, nel corso degli anni, ha rappresentato un valido strumento di politica agraria teso a promuovere sul mercato (sia esso comunitario sia esso extra-UE) lo straordinario patrimonio agroalimentare europeo e che, adesso, si rinnova anche alla luce dei nuovi principi sanciti all'interno della recente riforma della Pac. Con circa il 18% delle esportazioni l'Unione rappresenta il importatore e di primo esportatore mondiale di prodotti agricoli. Un primato che è stato trainato nel corso degli ultimi decenni dalla crescita di una domanda sempre più orientata verso cibi ad elevato contenuto qualitativo e distintivo, in linea con la normativa europea sui regimi di qualità alimentare. Tuttavia, a caratterizzare il mercato interno, è stato spesso un inefficace livello informativo degli sforzi sostenuti dai produttori per fornire una produzione di elevata qualità, sana e senza rischi per la salute umana. Le più recenti rilevazioni statistiche indicano, infatti, che soltanto 14% dei consumatori europei sarebbe in grado di riconoscere il logo dei prodotti associato ad una denominazione di origine protetta (DOP) o ad una indicazione geografica protetta (IGP).

In tale ambito si inserisce la proposta di regolamento che, rispetto all'attuale quadro finanziario, prevede un aumento graduale della dotazione di risorse mediante gli importi già stanziati nel budget della prossimo periodo di programmazione dell'Unione Europea (2014-2020).

Per quel che concerne gli obiettivi della proposta, (che sono stati analizzati dal Parlamento Europeo nell'ambito del primo scambio di opinioni della comagri), le prossime azioni di informazione e di promozione sul mercato interno e nei paesi terzi, dovrebbero consentire all'agricoltura europea di

colgiere le varie sfide cui è confrontata in un contesto di concorrenza più aspra e di apertura dei mercati. Le azioni, inoltre, seguiranno una strategia europea di informazione e di promozione che fissa priorità per i mercati, i prodotti e i messaggi da valorizzare tenendo conto dei negoziati di accordi di libero scambio, dei mercati più trainanti ed evitando la frammentazione delle iniziative. In merito ai contenuti, si segnala l'apertura alle organizzazioni di produttori all'interno della categoria dei beneficiari, in linea con la riforma PAC 2020 che incoraggia gli agricoltori a strutturarsi e ad organizzarsi per concentrare la loro offerta produttiva. Altrettanto importante è la necessità di indicare l'origine dei prodotti o i marchi commerciali per illustrare il messaggio principale e per risaltare al suo interno le caratteristiche intrinseche dei prodotti agricoli europei. La proposta prevede inoltre di sviluppare nuovi servizi di sostegno tecnico a favore dei partecipanti in modo da favorire lo scambio di informazioni sulle azioni promozionali e di informazione e lo scambio di buone pratiche, così da rafforzarne le competenze. Infine, si segnala il rafforzamento delle valutazioni d'impatto dei programmi promozionali attraverso un quadro di valutazione dei risultati della politica di promozione, composto da un insieme comune di indicatori in linea con la nuova strategia di monitoraggio e valutazione della PAC.

SEMINARIO

Garantire la diversità delle colture e la sicurezza alimentare nell'Unione Europea

Martedì 3 dicembre 2013 si è svolto, presso la sede del Parlamento Europeo, un seminario sul tema della diversità delle colture e sicurezza alimentare. L'incontro aveva come tema specifico quello degli usi minori¹ e delle colture speciali in Unione Europea.

Varie organizzazioni europee del settore hanno preso parte al dibattito, tra le altre Comitato delle organizzazioni professionali agricole dell'Unione europea e Confederazione generale delle cooperative agricole dell'Unione europea (COPA-COGECA), Comitato europeo di coordinamento per l'Agricoltura e il Commercio Agro-Alimentare (CELCAA) e l'associazione europea che rappresenta il commercio di cereali, riso, mangimi, semi oleosi, olio d'oliva, oli e grassi (COCERAL).

Nel nome del Parlamento Europeo è intervenuto il presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale, Paolo De Castro e per la Commissione Eric Pondelet, Direttore della Direzione Generale per la Salute e i Consumatori.

I vari interventi hanno richiamato l'importanza del tema delle colture speciali ricordando il peso di questo settore sulla produzione europea, 20% della produzione agricola totale, 70 miliardi per anno del valore della produzione EU. I rappresentanti delle organizzazioni hanno spesso evidenziato una scarsa attenzione da parte dei legislatori europei nei confronti di queste produzioni, la mancanza

¹ uso di un prodotto fitosanitario in uno specifico Stato membro su vegetali o prodotti vegetali che:

1. non sono ampiamente diffusi in tale Stato membro, o

2. sono ampiamente diffusi per far fronte a un'esigenza eccezionale in materia di protezione dei vegetali.

REGOLAMENTO (CE) N. 1107/2009 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2009:309:0001:0050:IT:PDF>

d'attenzione potrebbe comportare gravi rischi per la sicurezza e la disponibilità di tali colture sul mercato UE.

La legislazione corrente, il Regolamento 1107/2009, non è sufficiente ad affrontare il problema; così come ha dimostrato uno studio commissionato dalla Commissione Europea nel 2011.

Le organizzazioni presenti concordano sulla possibilità di avere un programma permanente a livello comunitario che si occupi degli investimenti e della ricerca sugli usi minori e le colture speciali, suggerendo di dedicare 6 miliardi del bilancio comunitario, più il supporto economico a livello di Stati membri, per risolvere definitivamente il problema.

Il rappresentante della Commissione ha ricordato che la Commissione non può finanziare alcuni tipi di ricerca che dovrebbe essere invece condotta dall'industria, come ad esempio sull'uso di pesticidi per le malattie che colpiscono queste produzioni speciali ma, che possono invece agevolare pratiche come lo scambio di informazioni e conoscenze in tema di ricerca e innovazione. La Commissione deve tener conto delle differenti voci della società e trovare un equilibrio nell'erogazione dei contributi.

A conclusione del dibattito, la Commissione ha invitato i rappresentanti delle organizzazioni presenti a continuare questo scambio propositivo con la Commissione stessa, affinché si possano pensare soluzioni comuni.

RAPPORTO

Agricoltura locale e sistema di etichettatura di vendita diretta

Il 6 dicembre 2013 la Commissione europea ha pubblicato un rapporto che riguarda un sistema di etichettatura volontario, che aggiunge valore ai prodotti provenienti dall'agricoltura locale, se collegato ad altre misure come ad esempio nell'ambito della politica di sviluppo rurale, che aiutano gli agricoltori a trovare canali di vendita alternativi.

Il rapporto esamina la fattibilità di un sistema di etichettatura di vendita locale e sottolinea che qualsiasi regime specifico UE introdotto per l'agricoltura locale e la vendita diretta dovrebbe essere facoltativo per i produttori e fornire criteri di ammissibilità chiari per i prodotti selezionati. Inoltre, dovrebbe essere semplice da usare, garantire una credibilità sufficiente per i consumatori ed evitare un sistema di procedure di certificazione che sono percepiti come *"lunghe, onerose e costose"*.

Dal momento che circa il 15% delle aziende agricole vende più della metà dei loro prodotti a livello locale, la Commissione desidera realizzare un sistema di etichettatura specifico per rendere questi prodotti agricoli più visibili.

Il rapporto rileva che alcuni strumenti appropriati esistono già, sotto il 2° pilastro, come la consulenza e le informazioni di sostegno agli agricoltori, gli investimenti in beni materiali agricoli e lo sviluppo delle imprese, nonché il sostegno ai produttori locali nella partecipazione alle azioni promozionali. Allo stesso tempo, però, il documento rileva uno sviluppo ineguale di queste azioni in tutta l'UE. Ad esempio le aziende irlandesi sono impegnate nella vendita diretta con solo lo 0,5% della produzione agricola, mentre quelle italiane con oltre il 34%.

Per mitigare queste disparità, la Commissione riflette su un *"approccio alternativo"* al sistema di certificazione classico e nel rapporto, si ipotizza un utilizzo opzionale di un termine di qualità nell'ambito del nuovo regolamento *Qualità UE* (1151/2012) per aggiungere valore al prodotto agricolo così venduto. Secondo gli autori del rapporto, l'uso facoltativo di un termine di qualità è *"uno strumento efficace per gli agricoltori per comunicare il valore che hanno aggiunto ai loro prodotti e ottenere una ricompensa per questi sforzi supplementari"* che però non deve richiedere un logo o un simbolo, ma solo una specifica formulazione riconosciuta dai consumatori. Il rapporto vede inoltre, questo approccio come *"uno strumento con un grado di gestione amministrativa, controllo e onere di bilancio basso"* che fornisce protezione dagli abusi, frodi e le pratiche ingannevoli.

Per consultare il rapporto: http://ec.europa.eu/agriculture/quality/local-farming-direct-sales/index_en.htm

CONFERENZA

"Una catena alimentare giusta per tutti"

Il 3 dicembre 2013, presso la sede del Parlamento Europeo, alcuni membri della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale, in collaborazione con il Comitato delle organizzazioni professionali agricole dell'Unione europea e la Confederazione generale delle cooperative agricole dell'Unione europea (COPA-COGECA) hanno organizzato un incontro dal titolo: *"Una catena alimentare giusta per tutti, equità nella catena di approvvigionamento alimentare"*.

All'incontro, presieduto dall'On. Maria do Ceu Patrão Neves, membro del Parlamento Europeo, hanno preso parte Marc Rosiers, vicepresidente del gruppo di lavoro *"Catena alimentare"* del Copacogeca, rappresentanti di Governo, come il portoghese David Gouveia e rappresentanti del mondo accademico, come Erling Hjelmeng, Università di Oslo, facoltà di legge.

Il dibattito si è concentrato sul problema delle pratiche commerciali sleali. A questo proposito, Marc Rosier, COPA-COGECA, è intervenuto sostenendo che: *"Gli agricoltori sono confrontati a crescenti sfide come la volatilità dei mercati e l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno sono catene di fornitura sleali. Le pratiche negative impediscono agli agricoltori di investire e innovare. Le pratiche abusive hanno altresì un'incidenza negativa sulla scelta dei consumatori e devono essere affrontate, se vogliamo garantire un settore agroalimentare europeo efficace in grado di soddisfare la crescente domanda alimentare mondiale"*.

Durante la conferenza sono emerse le difficoltà maggiori per gli agricoltori e possibili alternative per combattere queste pratiche, si è discusso ad esempio di azioni per promuovere lo sviluppo di organizzazioni economiche di agricoltori, che avrebbero peso maggiore nella contrattazione, investimenti nella differenziazione dei prodotti, sviluppandone di nuovi caratterizzati da un valore aggiunto maggiore. A tal fine sarebbe utile comprendere meglio i suggerimenti e le preferenze che caratterizzano la domanda.

La conferenza ha visto un'ampia partecipazione sia dal mondo politico che da quello agricolo, la presenza dei Parlamentari europei testimonia il continuo interesse e la vicinanza agli agricoltori anche oltre l'approvazione della Riforma della Politica Agricola Comune.

STUDIO

Combattere le pratiche commerciali sleali

Il servizio di ricerca del Parlamento Europeo ha pubblicato recentemente uno studio sul tema della pratiche sleali, si riporta di seguito un riassunto e il link al testo completo.

I consumatori nel mercato interno non possono sempre contare su un atteggiamento onesto da tutte le imprese. Prima dell'adozione della direttiva sulle pratiche commerciali sleali ('direttiva PCS') nel 2005, la legislazione per affrontare tali pratiche è stata condotta in parte a livello nazionale, e in parte armonizzata a livello UE.

La direttiva PCS prevede per la piena (massima) di armonizzazione, il che significa che gli Stati membri non possono introdurre o mantenere un livello elevato di norme a tutela dei consumatori in questo settore del diritto.

La direttiva PCS contiene un divieto generale delle pratiche commerciali sleali, nonché norme specifiche che affrontano vari tipi di tali pratiche. Inoltre, una "lista nera" delle pratiche abusive è proposta in un allegato alla direttiva.

La direttiva PCS cerca di proteggere il '*consumatore medio dell'UE*', tenendo conto delle pratiche indirizzate a gruppi specifici di consumatori, nonché la necessità di una protezione particolare delle persone vulnerabili, come i bambini. Non tutti gli Stati membri hanno attuato la direttiva PCS in tempo, e le tecniche di regolamentazione utilizzate nei sistemi giuridici nazionali variano in misura significativa.

Nonostante il fatto che nella sua Comunicazione 2013, la Commissione abbia espresso soddisfazione per gli effetti della direttiva PCS, considera comunque la possibilità di migliorare la sua applicazione in stretta cooperazione con le autorità nazionali, anche attraverso una maggiore controllo della loro attività.

Link al testo integrale dello studio:

http://www.europarl.europa.eu/RegData/bibliotheque/briefing/2013/130533/LDM_BRI%282013%29130533_REV1_EN.pdf

BRIEFS

Riunioni Consiglio Agricoltura sotto la presidenza greca

La futura presidenza di turno che ha il mandato per il periodo gennaio - giugno 2014 ha indicato le date provvisorie per le riunioni del Consiglio Agricoltura. La futura Presidenza greca ha individuato le seguenti date per le prossime riunioni del Consiglio: 17/18 febbraio, 24/25 marzo, 14/15 aprile, 19/20 maggio e 16/17 giugno. Da aprile in avanti tutte le riunioni si svolgeranno in Lussemburgo. Il Consiglio Informale Agricoltura è previsto per il 5/6 maggio presso la capitale greca. Parlando ai giornalisti ieri, il ministro greco per l'Agricoltura, Alimentazione e Sviluppo rurale Athanasios Tsafaris ha dichiarato che la riunione informale si concentrerà sugli investimenti nella ricca diversità dei sistemi agricoli esistenti in tutta Europa. I Ministri esamineranno la diversità del

sistema agricolo europeo e come questo può essere trasformato in una forza economica e sviluppare una strategia unica di vendita di prodotti agro-alimentari.

Ultimo report annuale del presidente della commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo

Il Presidente Paolo De Castro ha presentato mercoledì 18 dicembre 2013 a Roma, l'ultimo report annuale del suo mandato nella settima legislatura europea, dove sono state riportate le attività della Commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo. Hanno partecipato all'incontro i principali operatori del settore e tra gli interventi anche il presidente della XIII Commissione agricoltura della Camera dei Deputati, Luca Sani. Al centro della discussione la riforma della politica agricola comune approvata a dicembre dal Consiglio, dopo quasi tre anni di negoziati.

Per consultare il report annuale:

http://www.paolodecastro.it/Portals/_Rainbow/images/default/Varie/Editoria/YearReport2013.pdf

EVENTI

Fresh Turkiye Fair

Dal 10 al 12 gennaio 2014 si svolgerà all'Istanbul Expo Center, la più grande manifestazione della Turchia dedicata all'ortofrutta, la Fresh Turkiye Fair. L'evento è organizzato dal Comune di Istanbul e dalla Start Fuarcilik. La Turchia produce 45 milioni di tonnellate di prodotti ortofrutticoli e esporta solo il 2,5%. Il principale mercato verso cui vengono esportati i prodotti turchi è la Russia.

Per tutte le informazioni legate all'evento:

<http://www.freshturkiye.com.tr/en/anasayfa-2/20-gelismeler/76-great-support-from-istanbul-metropolitan>

LINK

COMMISSIONE EUROPEA DG AGRICOLTURA

http://ec.europa.eu/agriculture/index_it.htm

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO

<http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.it.home>

PARLAMENTO EUROPEO COMMISSIONE AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE

<http://www.europarl.europa.eu/activities/committees/homeCom.do?language=IT&body=AGRI>

CALENDARIO CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

<http://www.consilium.europa.eu/press/calendar.aspx?lang=it&BID=950>

EUROALERT AGRICULTURE & FISHERIES

<http://euroalert.net/en/newsindex.aspx?ida=16>

La newsletter è curata da Marco Barbetta, Alessia Cogliandro, Micaela Conterio e Roxana Mihai.

INEA Bruxelles

Rue du Trône, 98

B – 1050 Bruxelles

Tel. +32 2 2902 289 – 285

Fax + 32 2 2177415